**03 LUGLIO – QUATTORDICESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto.**

**Perché ci si deve rallegrare con Gerusalemme? Perché il Signore sta per fare ritorno in essa. Quando il Signore esce da un cuore, esce la vita e vi entra la morte. Quando il Signore esce da una città o da un popolo, esce la vita e al suo posto entra la morte, morte sia spirituale che fisica, morte sia economica che sociale. Anche la campagna muore quando il Signore esce dal suo popolo. Il profeta Ezechiele descrive il momento in cui il Signore è uscito dal Gerusalemme e subito è entrata nella città distruzione, desolazione, morte, fame, peste: “Io guardavo, ed ecco, sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini, vidi come una pietra di zaffìro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono. Disse all’uomo vestito di lino: «Va’ fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani di carboni accesi, che sono fra i cherubini, e spargili sulla città». Egli vi andò, mentre io lo seguivo con lo sguardo. Ora i cherubini erano fermi alla destra del tempio, quando l’uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno. La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore. Il fragore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, come la voce di Dio onnipotente quando parla. La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all’ingresso della porta orientale del tempio del Signore, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Erano i medesimi esseri che io avevo visto sotto il Dio d’Israele lungo il fiume Chebar e riconobbi che erano cherubini. Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d’uomo sotto le ali. Il loro aspetto era il medesimo che avevo visto lungo il fiume Chebar. Ciascuno di loro avanzava diritto davanti a sé (Cfr. Ez 10,1-22).**

**“I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato” (Ez 12,22-25). Dio per il suo popolo è luce, vita, benedizione, salvezza, custodia, liberazione, pace. Se Dio esce dal popolo, c’è spazio solo per tenebre, morte, miseria spirituale e materiale, mancanza di ogni benedizione e custodia. Al posto della liberazione viene la schiavitù, la distruzione, la desolazione. Dio è la pace del suo popolo. Viene abbandonato il Signore, quale pace potrà regnare in una città o in una nazione? Nessuna. Oggi questa verità va messa nel cuore. È Dio che sempre crea l’uomo secondo verità, carità, santità. Si toglie Dio, l’uomo diviene creatore di se stesso, ma si crea nella falsità, nell’egoismo, nel peccato, nella morte. Oggi le molte leggi di morte che l’uomo si sta scrivendo – sia di morte spirituale e sia di morte fisica – non sono forse l’attestazione del totale rinnegamento che l’uomo ha fatto e fa del suo Dio? Dove regna Dio, regna la vita. Si toglie Dio regnerà sempre la morte.**

**LEGGIAMO Is 66,10-14c**

**Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi.**

**Quando il Signore torna in una città, in un popolo, in una nazione? Quando il popolo con vera conversione ritorna ad obbedire alla legge del suo Dio e Signore. Ecco allora la mirabile opera del Signore: Lui ininterrottamente lavora con i suoi profeti per la vera conversione del suo popolo. Oggi perché Dio non lavora più per la conversione del suo popolo? Perché i suoi profeti non lavorano più per richiamare all’obbedienza, lavorano per giustificare l’uomo in ogni disobbedienza e per fare questo riducono tutta la Parola del Signore a menzogna e falsità. Ai nostri tempi si sta compiendo quanto il profeta Geremia diceva del popolo al quale il Signore lo aveva mandato per riferire la sua Parola: “La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? (Ger 8,7-9). Lavorare per la menzogna è vero tradimento.**

**SECONDA LETTURA**

**Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.**

**Chi l’Apostolo Paolo? È colui che ha consacrato tutta intera la sua vita per far conoscere ad ogni uomo il glorioso Vangelo di Cristo Gesù, la sua Parola, accogliendo la quale, si esce dalla morte e si entra nella vita. Ecco cosa lui dice di se stesso: “Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (Cfr. 1Cor 9,1-27).**

**Così inizia la Lettera ai Romani: “Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo! Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l’opportunità di venire da voi. Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma. Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà (Rm 1,1-17). Un cristiano che si dovesse vergognare del Vangelo, è di Cristo Gesù che si vergogna. Ma cosa produce la sua vergogna verso Cristo Gesù? La condanna dell’uomo a rimanere nella sua morte sia spirituale che fisica. Ogni morte si abbatte sull’uomo che viene abbandonato a se stesso, perché non gli si dona il Vangelo di Cristo.**

**LEGGIAMO Gal 6,14-18**

**Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.**

**Cosa comporta per un discepolo di Cristo Gesù dare ad ogni uomo il purissimo Vangelo della salvezza? Ciò che è costato a Gesù Signore: la crocifissione da parte del mondo. Il cristiano crocifigge il mondo con il Vangelo, il mondo crocifigge il cristiano. Gesù questa crocifissione l’ha profetizzata per ogni suo discepolo. Chi diviene discepolo di Gesù accoglie la crocifissione e si prepara ad essa: “Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato” (Gv 15,18-21). Satana mai permetterà che una sola anima gli venga strappata. Se il discepolo di Gesù vuole strappare anima a Satana, lo deve fare al prezzo del suo sangue, della sua vita, della sua crocifissione.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».**

**Gesù manda i suoi discepoli in missione, conferendo ad essi il potere di guarire i malati e di scacciare gli spiriti impuri. Quando i discepoli tornano dalla missione, sono più che entusiasti. Essi hanno sperimentato che anche gli spiriti impuri si sottomettevano al loro comando. Gesù ricorda quanto già aveva loro insegnato: Non è scacciando gli spiriti impuri che i loro nomi saranno scritti nei cieli. I loro nomi saranno scritti nei cieli se avranno osservato la sua Parola: “Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-14.21-27). Questa regola è universale. Non si va in paradiso perché si è papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. Si va in Paradiso se abbiamo edificato la nostra casa sulla roccia della Parola di Gesù Signore. È regola universale, immodificabile, immortale. Si costruisce sulla Parola, si entra nel Regno eterno. Non si costruisce sulla Parola mai si potrà entrare nel Regno eterno di Dio.**

**Nell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo, più volte è scritto che entrerà nella Gerusalemme celeste chi ha il nome scritto del libro della vita. Anche l’Apostolo Paolo parla del libro della vita: “E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita (Fil 4, 3). Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi Angeli (Ap 3, 5). L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato (Ap 13, 8). La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall'Abisso, ma per andare in perdizione. E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà (Ap 17, 8). E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Ap 20, 15). Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello (Ap 21, 27). Ora, se lo Spirito Santo rivela che entreranno nella Gerusalemme del cielo, quanti hanno il loro nome scritto nel libro della vita, perché noi dichiarando menzogna e falsità la rivelazione dello Spirito Santo, diciamo che tutti entreranno nella Gerusalemme del cielo? Se è vera la nostra parola, si dichiara lo Spirito Santo menzognero. Ma potrà mai lo Spirito della purissima verità trasformarsi in Spirito di menzogna e di falsità?**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 10,1-12.17-20**

**Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».**

**Ogni parola che contraddice o in poco o in molto la Parola dello Spirito Santo, è menzogna e falsità. La madre di Dio ci liberi da ogni falsità.**